

**COVID-19**

**IL MONITORAGGIO** I dati sulle prime riaperture. Rezza: "Guardia alta"  
Cartabellotta (Gimbe): "Con messaggi sbagliati si rischia di richiudere"

# In Lombardia Rt si avvicina a 1: "Non si dica che va tutto bene"

» **Alessandro Mantovani**

**S**ono i dati riferiti alla settimana tra il 25 e il 31 maggio, quindi "verosimilmente molti dei casi notificati hanno contratto l'infezione 2-3 settimane prima, ovvero durante la prima fase di riapertura (tra il 4 e il 18 maggio 2020)", si legge nel report del ministero della Salute e dell'Istituto superiore di Sanità. E soprattutto per la regione più colpita, la Lombardia, non c'è da fare i salti di gioia: l'incidenza settimanale - cioè l'aumento dei casi diagnosticati - è scesa da 16,68 a 15,4 ogni 100 mila abitanti, cioè dai 1.678 della settimana 18-24 maggio ai 1.549 della successiva. Sale però Rt, il tasso di riproduzione del virus (quante persone in media sono contagiate da un infetto): dallo 0,53 del 12 maggio allo 0,75 del 26 maggio fino allo 0,91 del 3 giugno, con un intervallo di confidenza tra 0,78 e 1,09. Se non è 1 poco ci manca. E non si parla, ripetiamo, della fase 3 i-

niziata appunto mercoledì 3 giugno con il via libera agli spostamenti interregionali.

**NELLE ALTRE REGIONI** il Piemonte ha ancora un'incidenza settimanale di 9,16 per 100 mila abitanti (Rt 0,58), il Trentino 6,28 (Rt 0,86) la Liguria 4,84 (Rt 0,48), l'Emilia-Romagna 4,82 (Rt 0,58), la Val d'Aosta 4,77 (Rt 0,47), il Friuli Venezia Giulia 2,55 (Rt 0,76) ma poi cinque Regioni (Abruzzo, Lazio, Molise, Toscana e Veneto) sono appena sopra 1 nuovo caso ogni 100 mila abitanti e le altre (e l'Alto Adige) sotto 1. "In quasi tutta la Penisola sono documentati focolai di trasmissione attivi - si legge nel report di ministero e Iss -. Tale riscontro, che in gran parte è dovuto alla intensa attività di *screening* e indagine dei casi con identificazione e monitoraggio dei contatti stretti, evidenzia

tuttavia come l'epidemia in Italia di Covid-19 non sia conclusa". Restano la "generale diminuzione del numero di casi", l'"assenza di segnali di sovraccarico dei servizi assistenziali" e anche il "forte miglioramento

della qualità e dettaglio dei dati inviati dalle Regioni".

Non ci sono, però, i dati sui tamponi. "Sarebbe bene che chi ha il maggior numero di casi facesse il maggior numero di test, invece non è così: nel Nord Est e del Nord Ovest osserviamo il contrario", osserva il professor **Nino Cartabellotta** della Fondazione Gimbe, che da anni documenta i guasti della sanità pubblica e giorni fa rimproverava alla Lombardia gravi ritardi nei test. La Lombardia, nell'ultima settimana, ha circa il 2,4 per cento di positivi sui tamponi diagnostici effettuati (ma era al 3,8) mentre il Veneto lo 0,16 e l'Emi-

lia-Romagna lo 0,78. Il ministro della Salute Roberto Speranza può dire che "siamo sulla strada giusta" ma invoca "prudenza e gradualità". Il professor Giovanni Rezza, direttore della Prevenzione del ministero, osserva che "la capacità di risposta è globalmente migliorata" e invita a "mantenere alta la guardia e le misure di distanziamento sociale". Aggiunge Cartabellotta: "Se passa il messaggio che va tutto bene richiamo di dover richiudere".

**IN ITALIA  
DIMINUISCONO  
I CASI "MA  
L'EPIDEMIA  
NON È FINITA"**

**ROMA, 32 CASI  
CHIUSA CLINICA  
DI ANGELUCCI**

**L'ISTITUTO** San Raffaele Pisana di Roma, una delle cliniche del gruppo del deputato di Forza Italia Antonio Angelucci, è stato chiuso ieri dalla Asl Rm 3 dopo la scoperta di un nuovo focolaio. Sono stati rilevati 32 casi di cui 9 dipendenti, 2 famigliari di operatori sanitari e 20 pazienti che sono stati già trasferiti. Un paziente, affetto da altre gravi patologie, è deceduto. Il caso indice potrebbe essere un operatore. Il commissario della Asl ha disposto la "chiusura della struttura con cordone sanitario". Vengono sottoposti a tampone tutti i dipendenti, i pazienti dimessi negli ultimi 14 giorni e chi abbia avuto contatti con la struttura



**Tamponi**  
Un ospedale di Cremona  
FOTO ANSA



Peso: 48%